

Unipol: ora abbiamo 4 miliardi da investire

La compagnia si ritira da Bnl, avrà un posto in consiglio e il controllo di Bnl Vita

di Antonella Cardone / Bologna

UNA «PRUDENTE SODDISFAZIONE»

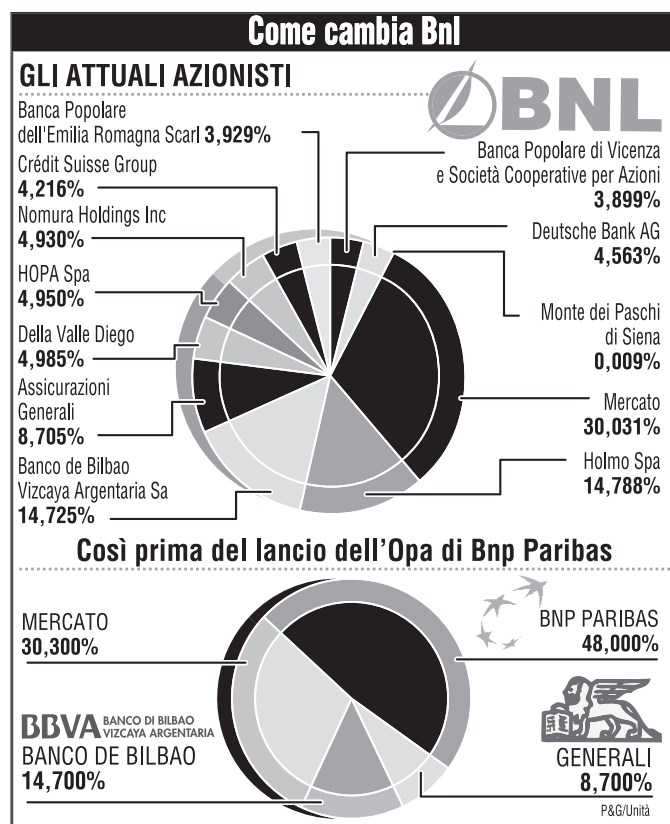
Non si sbilancia il presidente dell'Unipol, Pier Luigi Stefanini, al termine del consiglio d'amministrazione del gruppo assicurativo bolognese che ha dato, all'unanimità, il via libera alla cessione delle quote Bnl alla

francese Bnp Paribas. Questione di carattere: «Abbiamo cercato in questi giorni di fare il nostro dovere, di tutelare gli interessi del gruppo e dei soci, ed esserci riusciti», spiega Stefanini - dà soddisfazione, una prudente soddisfazione perché le cose bisogna farle con riservatezza e sul basso profilo». Eppure essere usciti indenni dal pantano dell'Opia su Bnl (e con quattro miliardi di capitale liquido intatto) non è un risultato da poco, anzi, c'è di che essere orgogliosi, come sottolinea Claudio Lavorato, vicepresidente di Finsoe, la finanziaria del gruppo Unipol: «Si sottostimavano le capacità del nostro management, si pensava che con l'uscita di scena di Consorte e Sacchetti saremmo andati alla deriva, invece non è assolutamente vero. E non so da quante altre parti si sarebbe riuscito a fare così bene e in fretta».

Hanno lavorato con discrezione a Bologna, e anche oggi che l'operazione è andata in porto non si forniscono spiegazioni sui dettagli dell'entrata in scena dei francesi. «Mediobanca non c'entra nulla - si limita a dire Stefanini - ed è comunque un progetto sui cui lavoriamo da quando si è profilato il no di Bankitalia all'offerta di acquisto di Bnl, il 10 gennaio». Un'avventura, questa, definitivamente tramontata per Unipol, ma senza danni economici: l'operazione coi francesi produce una plusvalenza di 81 milioni derivante dalla vendita di azioni Bnl a 2,925 euro ciascuna. I soci di cordata, dalle cooperative alla Deutsche Bank a Nomura, guadagnano dall'operazione non meno di 200 milioni di euro.

Il negoziato è stato diretto, non c'è stata alcuna mediazione da parte di Mediobanca

quale acquisteranno fino al 4,5% delle azioni. A venderglielo, per un controvalore di circa 100 milioni, sarà Holmo, la società di controllo del gruppo bolognese in mano alle cooperative, le quali incassano in questo modo ulteriori risorse. Probabilmente, poi, le coop «riacquisteranno analoga quantità di quote Finsoe dalla società Hopa, se vorrà cederle», spiega Lavorato. Unipol, dal canto suo, se la nuova opia su Bnl andrà in porto («I francesi han fatto sapere che l'accoglienza di Bankitalia non lascia presagire motivi ostativi al rilascio delle autorizzazioni», rivela Cimbrì), otterrà da Bpl quell'un per cento di Bnl Vita che darà la maggioranza nell'assicurazione romana: «Un obiettivo strategico - ricorda Stefanini - che era stato alla base della decisione di entrare nella partita Bnl». Unipol, inoltre, diventa per i prossimi cinque anni il partner industriale in Italia dei francesi, e potrà distribuire i propri prodotti assicurativi sulla rete di Bnl



vita, a partire da Unisalute. L'accordo prevede infine l'eventualità che Unipol possa fare entrare nel consiglio di Bnl un suo consigliere, trait d'union con Bnl Vita. L'assicurazione bolognese di ritrova così in cassa quasi quattro miliardi di euro, frutto dei 2,6 miliar-

di di euro accantonati per l'aumento di capitale per l'opia e del miliardo e 400 milioni incassato dalla vendita del 14,75% di azioni Bnl ai francesi. Sulla destinazione di questo denaro l'unica cosa da escludere pare essere la distribuzione agli azionisti. «È nel dna delle coopera-



L'esterno della Banca Nazionale di Parigi. Foto di Jack Guez/Ansa

IL CORSIVO

Il lavoro di Stefanini

Bisognerebbe riprendere certi articoli, certi commenti della grande stampa pubblicati quando Pierluigi Stefanini venne nominato, poche settimane fa, presidente dell'Unipol. Bisognerebbe ritrovarli e rileggerli per verificare il grado di presunzione, di astio di certi autorevoli commentatori verso il mondo dell'economia cooperativa. In molti



pensavano che l'ex operaio Stefanini sarebbe stato un manager dimezzato, una specie di commissario a tempo della compagnia bolognese dopo le dimissioni obbligate di Giovanni Consorte. Invece oggi anche i giornali più lontani dalle cooperative devono sorprendersi per l'operazione condotta dai vertici

di Unipol, per la repentina uscita dal capitale di Bnl, con tanto di lauta plusvalenza incassata, e per la strategica alleanza siglata con la Bnp Paribas, uno dei più grandi gruppi bancari al mondo. Un'operazione che si è delineata e chiusa solo nell'ultima settimana, nel più assoluto riserbo dei vertici della compagnia bolognese, condotta con la regia dell'avvocato Guido Rossi la cui presenza accanto all'Unipol non deve affatto sorprendere. Stefanini, assieme alle cooperative, ha conquistato un risultato importante, addirittura impensabile fino a poche settimane fa. Adesso il suo desiderio sarebbe quello di allontanare per qualche tempo il nome dell'Unipol dalle prime pagine dei giornali. Sarà difficile. Ma Stefanini, in silenzio, deve condurre altre due operazioni: trovare il nuovo amministratore delegato, studiare la nuova governance della compagnia.

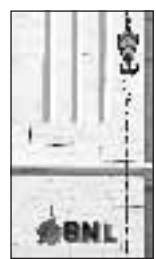
Cooperative e Bnp Paribas, un nuovo asse finanziario

Con l'intesa raggiunta, diventano partner industriali. Il colosso francese entra nel retail

di Laura Matteucci / Milano

L'ACCORDO Sarà un caso, ma la prima operazione del dopo-Fazio è rapida e discreta. A fare quattro passi nel centro di Milano, piazza san Fedele per l'esattezza,

il destino della Banca nazionale del lavoro parrebbe segnato già da tempo: uffici del comune a parte, si fronteggiano quelli di Bnl da un lato e di Bnp Paribas dall'altro. In realtà l'operazione è stata decisa e messa in piedi in tempi rapidissimi, da parte di tutti gli attori in campo. Il giorno dopo l'annuncio, il consiglio di amministrazione di Unipol approva all'unanimità il progetto di Bnp Paribas: acquisto delle quote Unipol e dei suoi alleati finanziari (47,9%) a 2,925 euro per azione, acquisto ulteriore del



4,5% di Finsoe, finanziaria di controllo di Unipol. Sarà Holmo, la holding di controllo delle cooperative, a cedere la quota di Finsoe, per un controvalore di circa 100 milioni. Dai francesi, Unipol comprerà l'1% in Bnl Vita, in modo da ottenere il controllo della società, con il 51%. Di fatto, la compagnia bolognese diventa il partner industriale in Italia di Bnp, e potrà distribuire i propri prodotti assicurativi sulla rete di Bnl Vita. Un accordo di bancassurance decisamente prezioso. Con le delibere dei tre consigli di amministrazione, delle società della catena di controllo bolognese, Unipol, Holmo, Finsoe, il gruppo di via Stalingrado chiude

definitivamente la partita Bnl e passa la mano al colosso francese. Tra comunicazioni e approvazioni, i tempi tecnici dicono che l'opia di Bnp sull'intero capitale non verrà lanciata prima del prossimo luglio. Per i francesi, il costo complessivo dell'operazione sarà di circa 9 miliardi di euro. Dalla vendita del 14,76% della Bnl Unipol ricaverà una plusvalenza di 81 milioni di euro, sufficiente a coprire i costi finora sostenuti per l'opia - come advisor, costi legali e spese generali. Una chiusura, insomma, finanziariamente in pari. A guadagnare saranno invece i compagni di cordata della compagnia, che andranno a dividersi una plusvalenza di 200-300 milioni di euro. Ma il gruppo si assicura, con il 51% del capitale, il controllo di Bnl-Vita, da cui è nata tutta la complicata vicenda. L'accordo con Bnp prevede anche un'esclusiva di cinque anni per la distribuzione, attraverso la rete Bnl, di tut-

ti i prodotti assicurativi. In sostanza, Unipol potrà sfruttare la capacità distributiva di Bnl Vita (a cui sono riconducibili tre dei dieci miliardi di raccolta dei premi annuali incassati) per vendere i suoi prodotti. Unipol avrà, inoltre, un consigliere in Bnl che fungerà da trait d'union tra la banca e il gruppo assicurativo. Quanto agli spagnoli del Bbva, hanno già fatto sapere che venderanno le loro quote in via Veneto, pari al 14,7%. Rinunciano così al sogno del controllo della banca ma, come consolazione, potranno contare su oltre 600 milioni di plusvalenza. Anche Generali, che detiene l'8,7% di Bnl, guarda «con favore» all'opia francese. C'è poi da considerare che Unipol si ritrova in cassa circa 4 miliardi di euro di mezzi freschi. Ai 2,6 miliardi di euro derivati dall'aumento di capitale per l'opia su Bnl si aggiunge infatti l'incasso della vendita della sua quota a Bnp, che frutterà 1,3 miliardi di euro.

Presto per dire come deciderà di investirli. Adesso, dunque, per Bnl si profila l'integrazione con la banca francese. Un'ipotesi che non dispiace nemmeno al presidente dell'istituto di credito romano, Luigi Abete.

E che di sicuro rappresenta un trionfo strategico per Bnp Paribas, presente in Italia da venticin-

que anni, con 3.500 persone e svariate attività finanziarie (le assicurazioni Cardif, le flotte aziendali Arval, il leasing, Findomestic insieme a Carifirenze, i mutui), praticamente tutte tranne il retail. Almeno finora, perché con Bnl acquista per l'appunto la sua capillare rete di sportelli.

L'INTERVISTA GIAMPIERO CANTONI L'ex presidente della Bnl: è giusto che Unipol possa avere il controllo di Bnl Vita

Tra Bologna e i francesi un accordo positivo

di Bianca Di Giovanni / Roma

I partner giusti. Due banche che già si conoscevano, collaboravano e si stimavano. Per questo l'unione Bnl-Bnp Paribas piace a Giampiero Cantoni, senatore di FI nonché ex presidente dell'istituto romano.



In che senso si conoscevano? «Quando ero presidente dell'associazione bancaria europea, avevamo un rapporto molto stretto con i francesi, che quindi conoscono bene la Bnl. Evidentemente hanno compreso le grandi potenzialità della banca, determinate anche da alcune collaborazioni già in atto».

minasse la vicenda Unipol?

«Sì, in questo sono stati corretti. Entrano in una banca con grandissime potenzialità, con grandi rivalutazioni patrimoniali inespresse, con crediti che stanno andando a buon fine che erano già stati contabilizzati. È un grosso affare per i francesi e un grosso affare per la Bnl. Il rammarico è che il sistema bancario o assicurativo italiano con una banca preda come la Bnl non ha capito che doveva coalizzarsi e difendere l'italianità».

Come? Lei parla adesso di italianità? Ma se l'Unipol è stata osteggiata in tutti i modi...

«Difendere l'italianità per portare avanti le cooperative era un falso problema. L'italianità si difende dando servizi a costi

bassi, un management corretto, efficienza bancaria. Tutte cose che l'Unipol molto difficilmente poteva assicurare. Con tutto il rispetto per le coop e per l'Unipol, che ha un business completamente diverso. Se una banca "straniera" - tra virgolette - crediamo al sogno europeo - offre queste garanzie, allora gli italiani sono garantiti».

È il rammarico?

«Il rammarico c'è, perché nessun italiano ha colto questa opportunità».

Secondo lei perché?

«Perché non hanno avuto coraggio e forse anche qualche timore, perché è una banca che ha subito azionisti... eterogenei che non erano molto vicini al business bancario».

Magari se fa un nome e un cognome

«Per esempio Stefano Ricucci...»

Adesso ci sono i francesi e gli olandesi.

si. E gli spagnoli? Hanno chiuso con l'Italia?

«Non lo so, presto per dirlo. Per l'Italia solo se i costi per i clienti vanno adeguati all'Europa. Quindi se c'è un azionista "straniero" - sempre tra virgolette - che dà maggiore efficienza e soprattutto che non raccoglie in Italia per investire nei prodotti stranieri o non fa diventare i nostri sportelli il canale di vendita dei suoi prodotti, va bene. Tutto questo si chiarisce nel piano industriale: è su quello che le autorità devono valutare l'operazione».

Secondo lei al cosiddetto salotto bolognese piacciono i francesi?

«Secondo me sono rimasti un po' spiazzati».

Un giudizio sull'accordo per Bnl Vita?

«È giusto che l'Unipol la prenda, perché è il suo business. Di questo sono contento».

PAOLO FLORES D'ARCAIS
EUGENIO SCALFARI
Dialogo sull'attualità della questione morale

ANDREA CAMILLERI
Dormire, svegliarsi forse...

MARCO TRAVAGLIO
Unipol per tutti, tutti per Unipol

GUSTAVO ZAGREBELSKY
Chiesa cattolica o democrazia?

PIERCAMILLO DAVIGO
Dell'intercettazione

DUE PROPOSTE SHOCK
DI FIORELLA MANNOIA
Impedire l'obiezione di coscienza di medici e infermieri antiabortisti
far votare le leggi che riguardano le donne solo dalle parlamentari donne.

IN LIBRERIA E IN EDICOLA

MicroMega 2/06
Ahi serva Italia...